



*Vittorio Corcos,
Le istitutrici ai Campi Elisi
- Olio su tela, Carpi,
collezione Palazzo Foresti*



*Giuseppe De Nittis,
La pioggia di cenere
- Olio su tela, Firenze, Galleria d'Arte
Moderna di Palazzo Pitti*

mente popolari e apprezzate da collezionisti, critici e mercanti, creando ed alimentando un gusto collezionistico di respiro europeo ed internazionale, i cui effetti proseguiranno ben oltre gli inizi del Novecento.

Grazie allo studio e all'analisi degli inventari, dei registri e delle fonti documentali, conservati nel Museo Goupil di Bordeaux e al Getty Research Institute di Los Angeles, la Mostra permetterà di ricostruire l'esatta consistenza delle opere degli artisti italiani, che lavorarono per la Galleria, e fermerà l'attenzione su tutti gli elementi utili a ricostruire il contesto storico, artistico e sociale, che permise il formarsi di questo nuovo gusto borghese, la nascita, la fortuna e lo sviluppo della Galleria e della carriera artistica dei suoi protagonisti, con particolare attenzione al percorso cronologico, alle numerose partecipazioni ai Salon parigini, al condizionamento del pubblico e della critica.

Fondata da Adolphe Goupil nel 1829 insieme al mercante tedesco Henry Rittner, la Maison Goupil iniziò la sua attività trattando esclusivamente incisioni e litografie tratte da capolavori d'arte antica e da opere contemporanee selezionate al Salon parigino. Dagli anni '40 dell'800 l'attività della Galleria si ampliò con l'apertura delle sedi di Londra (1841) e New York (1845), e dal 1846 la Maison iniziò l'attività di vendita di opere d'arte originali. È con gli anni '60, grazie all'apertura di una nuova sede a L'Aja in società con il mercante olandese Vincent Van Gogh, zio del pittore (1861) e di altre a Berlino, Vienna (1865), Bruxelles (1866), che la galleria divenne un punto di riferimento per collezionisti e mercanti.

La presenza degli artisti italiani, che si recarono a Parigi e iniziarono a la-

vorare per la Galleria risale agli inizi degli anni '70, quando il successo nella compravendita di opere d'arte fece ampliare gli spazi espositivi e di vendita della Maison a Parigi: l'intero palazzo di rue Chaptal 9, e altri spazi espositivi di fronte all'Opera, affiancarono la originaria sede di Boulevard Montmartre, permettendo agli artisti di avere spazi prestigiosi dove poter esporre le proprie opere.

Il percorso espositivo della Mostra si apre con Giuseppe De Nittis, che visita Parigi per la prima volta nel 1867, e diviene immediatamente figura molto significativa per l'ambiente artistico italiano a Parigi, un vero caposcuola ed apripista, non solo per la assoluta qualità delle opere realizzate in Francia, ma anche per la capacità di creare e mantenere una fitta rete di rapporti, relazioni, committenze, che permetteranno a molti altri artisti italiani di arrivare a Parigi ed inserirsi in maniera efficace nel tessuto artistico e collezionistico della capitale francese. In Mostra potremo ammirare alcuni dei grandi capolavori dipinti per Goupil, che comprò le prime opere del pittore nel 1870, e con il quale ebbe un contratto di esclusiva dal 1872 al 1874, quali "Una fattoria nei pressi di Barletta", fino ad oggi non identificato e la cui identificazione è stata possibile proprio grazie allo studio degli archivi, Les touristes descendeants du Vesuve, oggi in collezione privata, menzionato da Goupil in una lettera a De Nittis del 2 ottobre 1872, La strada da Napoli a Brindisi, inviato al Salon di Parigi nel 1872, che riscosse un grande consenso di pubblico, che verranno esposti insieme alle incisioni tratte da Goupil. E ancora il meraviglioso "Che freddo!", ceduto dalla Galleria nel 1874 a Mr Blair, il luminoso ed elegantissimo "Il foro di Pompei", che Goupil restituì all'artista nel 1875, en-